

Prev Vet Med. 2008 Dec 18.

Sieroprevalenza e fattori di rischio associati con la sieropositività in scrofe infettate con *Mycoplasma hyopneumoniae* e provenienti da 67 allevamenti situati nel nord-ovest della Germania.

Grosse Beilage E, Rohde N, Krieter J.

Field Station for Epidemiology, University of Veterinary Medicine Hannover, Foundation, Büscheler Str. 9, D-49456 Bakum, Germany.

I fattori di rischio per la diffusione di *Mycoplasma hyopneumoniae* nelle scrofe non sono ancora stati analizzati, sebbene la trasmissione verticale dalla scrofa alla prole sia considerata un fattore di rischio significativo per lo sviluppo di polmonite enzootica nei magroni e negli ingrassi. La sieropositività per *M. hyopneumoniae* nelle scrofe, rilevata utilizzando una ELISA commerciale, è un possibile indicatore della pressione infettiva tra le scrofe. L'obiettivo di questo studio è stato quello di stimare la sieroprevalenza e i fattori di rischio per la scrofa di divenire sieropositiva per *M. hyopneumoniae*. Uno studio trasversale è stato condotto in 2578 scrofe provenienti da 67 allevamenti nel nord-ovest della Germania. Durante la visita in allevamento, mediante un questionario sono stati raccolti i dati riguardanti le caratteristiche generali dell'allevamento, le pratiche di acclimatamento, i contatti all'interno e all'esterno, così come i dati relativi all'ambiente più prossimo all'animale. I campioni di sangue sono risultati positivi nel 65% delle 2578 scrofe, e tutti gli allevamenti hanno avuto scrofe sieropositive in una percentuale \geq del 14%. L'analisi dei dati è stata svolta in due fasi. Per prima è stata fatta un'analisi monovariante delle variabili predittive per il rischio delle scrofe di diventare sieropositive per *M. hyopneumoniae*, utilizzando il test del chi-quadro. Secondariamente, tutte le variabili associate con il rischio per le scrofe di diventare sieropositive ($P \leq 0.25$) sono state incluse in un'analisi multivariante utilizzando un modello lineare generalizzato. Il rischio per la scrofa di diventare sieropositiva per *M. hyopneumoniae* è risultato maggiore negli allevamenti con due o tre siti di produzione (OR 1.50), quando i suinetti non erano vaccinati contro *M. hyopneumoniae* (OR 1.81), negli allevamenti con intervalli di 2 settimane fra i parti (OR 1.84) e in quelli senza una gestione tutto pieno/tutto vuoto delle unità di parto (OR 1.37). La mancanza di un periodo di acclimatamento per sostituire i verri è risultato un ulteriore fattore associato al rischio per la scrofa di divenire sieropositiva (OR 2.10). I risultati indicano che la sieropositività a *M. hyopneumoniae* è comune nelle scrofe del nord-ovest della Germania e che questa sieropositività è influenzata da vari fattori legati alla gestione della scrofa. È quindi consigliabile includere la valutazione della gestione della scrofa in allevamento in ogni piano sanitario strategico per il controllo dell'infezione da *M. hyopneumoniae*.

Berl Munch Tierarztl Wochenschr. 2008 Nov-Dec;121(11-12):422-31.

Confronto dell'importanza diagnostica dei risultati clinici, radiografici ed ecografici dopo

infezione sperimentale con *Actinobacillus pleuropneumoniae* mediante aerosol in suini.

Höltig D, Hennig-Pauka I, Beyerbach M, Thies K, Rehm T, Gerlach GF, Waldmann KH; FUGATO-Konsortiums IRAS.

Klinik für Kleine Klauentiere und Forensische Medizin und Ambulatorische Klinik, Stiftung Tierärztliche Hochschule Hannover.

Gli schemi di punteggiatura per i riscontri clinici, ecografici e radiografici nei suini sono stati messi a punto basandosi un modello animale standardizzato per l'infezione da *Actinobacillus pleuropneumoniae*. I risultati ottenuti con queste metodiche sono stati confrontati tra loro e con i corrispondenti esiti pato-morfologici rilevati durante la necropsopia. Complessivamente sono state esaminati 69 suini di differenti linee (Hampshire, Pietrain e German Landrace). Sono state individuate correlazioni positive tra i risultati di tutti e tre i metodi così come con i punteggi alla necropsopia ($p < 0.0001$). Differenti aspetti pato-morfologici sono stati rilevati sia mediante esame radiografico che ecografico in relazione al tipo di alterazioni del tessuto polmonare: alterazioni della pleura, o sequestri del tessuto polmonare sulla superficie del polmone possono essere chiaramente identificati durante l'esame ecografico, mentre alterazioni del tessuto polmonare profondo senza contatto con la superficie polmonare possono essere rilevate in modo attendibile mediante radiografia. Entrambi i metodi si completano l'un l'altro, e l'applicazione combinata dell'esame ecografico e radiografico per l'esame del torace permette un'ispezione esauriente delle condizioni del polmone. In particolare durante la fase acuta della malattia l'estensione del danno al tessuto polmonare può essere stimata in modo molto più preciso che col solo esame clinico.

Virus Res. 2009 Jan 2.

Ulteriori dimostrazioni dell'infezione da virus influenzali H1N1 human-like in suini in Cina.

Yu H, Zhou YJ, Li GX, Zhang GH, Liu HL, Yan LP, Liao M, Tong GZ.

Division of Swine Infectious Diseases, Shanghai Veterinary Research Institute, Chinese Academy of Agricultural Sciences, Shanghai 200241, China.

I virus influenzali suini H1N1 classici e avian-like sono stati spesso riportati nella popolazione suina in tutto il mondo, mentre i virus suini H1N1 human-like sono stati descritti solo occasionalmente. Nel 2006, un virus suino H1N1 human-like (A/swine/Guangdong/96/06) è stato isolato da suini nella provincia di Guangdong, ed è stato il primo riscontro di questo virus in Cina. Per ottenere maggiori dati riguardanti l'infezione dei suini con virus influenzali H1N1 human-like, sono stati analizzati segmenti di otto geni di tre virus suini H1N1 human-like (A/swine/Guangdong/96/06, A/swine/Tianjin/01/04 e A/swine/Henan/01/06) isolati in Cina. Tutti gli otto geni dei tre virus hanno mostrato un'alta omologia con i virus influenzali H1N1 umani sia recenti (circolanti a cavallo del 2000) sia precedenti (1980s), rispettivamente. Le analisi filogenetiche hanno mostrato che il ceppo A/Swine/Guangdong/96/06 è derivato direttamente dai virus influenzali H1N1 umani circolanti attorno al 2000, mentre i ceppi A/swine/Tianjin/01/04

e A/swine/Henan/01/06 sembrano derivare dai virus H1N1 umani che hanno circolato negli anni '80. La sieroprevalenza dell'isolato A/swine/Guangdong/96/06 ha confermato la presenza di un virus H1N1 human-like nei suini in Cina. L'esistenza di questi virus influenzali, in modo particolare dei virus meno recenti (A/swine/Tianjin/01/04 e A/swine/Henan/01/06), indica che i virus influenzali H1N1 human-like possono rimanere invariati per lunghi periodi di tempo nei suini e fornisce la prova che il suino possa servire da reservoir di virus influenzali meno recenti per pandemie umane.

Microb Pathog. 2009 Jan;46(1):13-20.

Nuovi fattori di virulenza di *Streptococcus suis* coinvolti nell'invasione delle cellule dell'endotelio microvascolare cerebrale del suino.

Vanier G, Fittipaldi N, Slater JD, Domínguez-Punaro Mde L, Rycroft AN, Segura M, Maskell DJ, Gottschalk M.

Groupe de Recherche sur les Maladies Infectieuses du Porc (GREMIP) and Centre de Recherche en Infectiologie Porcine (CRIP), Faculté de médecine vétérinaire, Université de Montréal, 3200 rue Sicotte, Saint-Hyacinthe, Québec, Canada J2S 2M2.

Streptococcus suis sierotipo 2 è un importante patogeno che causa un'ampio range di infezioni nel suino, la più importante delle quali è la meningite. Sono stati identificati solo pochi fattori di virulenza e la patogenesi dell'infezione non è stata ancora del tutto chiarita. Recentemente, è stata dimostrata la capacità di *S. suis* di aderire e di invadere le cellule dell'endotelio microvascolare cerebrale (PBMEC) del suino che costituiscono la barriera ematoencefalica. In questo articolo viene descritto lo screening di una libreria di mutanti, prodotta dall'inserzione del transposone Tn917 nel cromosoma di *S. suis* ceppo P1/7, per ottenere mutanti con una minor capacità di interagire con le PBMEC. Due metodiche una di screening qualitativo e una di screening quantitativo sono state utilizzate per identificare mutanti scarsamente invasivi. I siti di inserzione del Tn917 di diciannove mutanti scarsamente invasivi sono stati sequenziati e caratterizzati. Sono stati selezionati cinque mutanti ed è stata valutata la loro virulenza in un modello di infezione in vivo nel topo. Due dei cinque mutanti sono risultati attenuati, come dimostrato dalla diminuita colonizzazione degli organi, così come dalla ridotta mortalità e morbilità. Quando analizzati nel suino questi due mutanti attenuati hanno portato ad una diminuita carica batterica nel sangue, segni clinici meno gravi e ritardati, e livelli plasmatici di IL-6 minori rispetto a quelli osservati nell'infezione con il ceppo wild-type. In conclusione, i risultati ottenuti suggeriscono che questi due geni possono contribuire alla virulenza di *S. suis*.

J Anim Sci. 2008 Dec 19.

Consumo di alimento in scrofe multipare in lattazione: correlazione con reattività durante la gestazione e stato del triptofano.

Mosnier E, Dourmad JY, Etienne M, Le Floc'h N, Père MC, Ramaekers P, Sève B, Van Milgen J, Meunier-Salaün MC.

INRA, UMR1079 SENAH, F-35000 Rennes, France.

Il consumo volontario di cibo nelle scrofe dopo il parto può essere correlato con la capacità della scrofa di far fronte ai numerosi cambiamenti che avvengono in prossimità del parto. Questa sperimentazione è stata intrapresa per valutare se il consumo di cibo durante la lattazione sia correlato con la reattività della scrofa durante la gestazione e con le concentrazioni plasmatiche del triptofano (Trp) e del cortisolo. Al giorno 58 di gravidanza, 37 scrofe sono state poste singolarmente in un nuovo ambiente, e il loro comportamento è stato osservato durante un test open-field di 5 minuti. Questo test ha permesso di selezionare 12 scrofe reattive (R) e 8 non-reattive (NR) da analizzare nello studio. Le scrofe sono state alimentate con 3 kg/giorno di una dieta standard di gestazione prima del parto e poi una dieta standard di lattazione *ad libitum*. La reattività comportamentale delle scrofe nel momento in cui venivano toccate sul collo da un uomo nel box parto è stata valutata nei 72 giorni di gestazione ed è stato esaminato il loro comportamento durante il parto. Le scrofe sono state cateterizzate al giorno 70 di gestazione e sono stati prelevati campioni di sangue dopo un digiuno di una notte al giorno 37 prima del parto, giornalmente durante la settimana prima e la settimana dopo il parto, e ai giorni 14 e 21 di lattazione, per determinare il cortisolo e il Trp plasmatici. Le scrofe NR sono risultate meno reattive al contatto umano ($P = 0.02$), ed hanno avuto una durata di parto più breve ($P = 0.02$), inoltre hanno mostrato una tendenza a un più breve intervallo di nascita tra i suinetti ($P = 0.09$) rispetto alle scrofe R. L'ingestione di cibo è stata maggiore per le scrofe NR rispetto alle scrofe R durante la prima settimana di lattazione ($P = 0.02$), così come durante l'intera lattazione ($P = 0.03$). La concentrazione di cortisolo plasmatico è aumentata il giorno dopo il parto ($P = 0.01$) ed è tornata alla concentrazione basale entro i 4 giorni successivi al parto. Non è stata osservata alcuna correlazione tra il comportamento delle scrofe e la concentrazione plasmatica di cortisolo. Per entrambi i gruppi di scrofe, le concentrazioni plasmatiche del Trp tra il 2° e il 4° giorno postparto sono risultate minori rispetto a quanto osservato durante la gestazione ($P < 0.05$). Le scrofe NR hanno mostrato concentrazioni plasmatiche di Trp minori rispetto alle scrofe R durante la prima settimana di lattazione ($P = 0.02$). Una bassa reattività durante la gestazione è stata associata con un comportamento della scrofa che favoriva la sopravvivenza dei suinetti durante il parto, con un elevato consumo di cibo, e con una bassa concentrazione di Trp nel plasma durante la prima settimana di lattazione. Un'ulteriore ricerca sarebbe necessaria per valutare se il Trp o i suoi metaboliti siano correlati alla reattività e all'ADFI della scrofa da riproduzione.

Am J Vet Res. 2008 Dec;69(12):1608-14.

Effetti della co-infezione con torque teno virus suino genogrupo 1 sulla Postweaning Multisystemic Wasting Syndrome associata a circovirus suino tipo 2 in suini gnotobiotici.

Ellis JA, Allan G, Krakowka S.

Department of Veterinary Microbiology, Western College of Veterinary Medicine, University of Saskatchewan, Saskatoon, SK S7N 5B4, Canada.

L'obiettivo di questo studio è stato quello di determinare se il torque teno virus suino genogrupo 1 (g1-TTV) possa potenziare la patologia clinica associata a circovirus suino tipo

2 (PCV2). Per lo studio sono stati impiegati 33 suinetti gnotobiotici. I suini sono stati divisi in 7 gruppi: gruppo A, 5 suinetti di controllo provenienti da tre diverse nidiate; gruppo B, 4 suini inoculati per via oronasale con il solo PCV2; gruppo C, 4 suini inoculati IP con un primo passaggio del solo g1-TTV; gruppo D, 4 suini inoculati IP con un quarto passaggio del solo g1-TTV; gruppo E, 6 suini inoculati IP con un primo passaggio di g1-TTV e poi inoculati per via oronasale con PCV2 sette giorni dopo; gruppo F, 6 suini inoculati IP con un quarto passaggio di g1-TTV e poi inoculati per via oronasale con PCV2 sette giorni dopo; e gruppo G, 4 suini inoculati per via oronasale con PCV2 e poi inoculati con un quarto passaggio di g1-TTV sette giorni dopo. I risultati hanno mostrato che 6 dei 12 suinetti inoculati con g1-TTV prima che con PCV2 hanno sviluppato una forma acuta di Postweaning Multisystemic Wasting Syndrome (PMWS). Nessuno dei suinetti inoculati con il solo g1-TTV o con il solo PCV2 o sottoposti a challenge con g1-TTV dopo l'instaurarsi dell'infezione con PCV2 hanno sviluppato patologia clinica. I suinetti di controllo sono rimasti sani. In conclusione i dati indicano che l'infezione con g1-TTV sia una infezione ulteriore che facilita la PMWS-PCV2-iodotta. Questo aumenta la possibilità che i torque teno virus nel suino possano contribuire all'espressione della patologia attualmente associata ad un singolo agente infettivo.

Am J Vet Res. 2008 Dec;69(12):1615-22.

Valutazione dell'induzione della sindrome dermatite – nefrite del suino in suini gnotobiotici con esiti negativi per il circovirus suino tipo 2.

Krakowka S, Hartunian C, Hamberg A, Shoup D, Rings M, Zhang Y, Allan G, Ellis JA.

Department of Veterinary Biosciences, College of Veterinary Medicine, The Ohio State University, Columbus, OH 43210.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di determinare se la sindrome dermatite-nefrite del suino (PDNS) possa essere indotta sperimentalmente in suini gnotobiotici. Nella sperimentazione sono stati utilizzati campioni di plasma della popolazione campionata composta da 27 scrofe e 20 suinetti convenzionali svezzati e 30 suini gnotobiotici. Sono stati condotti tre protocolli sperimentali differenti. Gruppi di suini gnotobiotici di 3 giorni sono stati inoculati con campioni di plasma in pool ottenuti da suini sani provenienti da un allevamento che si trovava nelle fasi iniziali di un focolaio di patologia respiratoria; le lesioni macroscopiche ed istologiche di PDNS sono state rilevate nei suini inoculati. In una seconda sperimentazione suini gnotobiotici di 2-3 giorni sono stati inoculati con il virus della Sindrome Respiratoria e Riproduttiva del suino (PRRSV) e con omogenati di tessuto PRRSV - negativo contenente torque teno virus genogruppo 1(g1-TTV). Anche in questo caso sono state rilevate lesioni riferibili a PDNS. I risultati hanno mostrato che i suini inoculati con il plasma in pool o con una combinazione di un PRRSV originato da tessuto coltura e di un omogenato di tessuto g1-TTV, hanno sviluppato difetti sistemici dell'emostasi, emorragie cutanee simmetriche bilaterali, edema generalizzato, ittero, emorragia corticale renale bilaterale simmetrica, vasculite dermica con emorragia, e polmonite interstiziale coerenti con una diagnosi clinica e patologica di PDNS. L'RNA di PRRSV e il DNA di g1-TTV sono stati rilevati nel plasma; tutti i suini hanno sierconvertito al PRRSV, e tutti hanno avuto risultati negativi per circovirus suino tipo 2 al test di PCR. In conclusione questi dati suggeriscono che la PDNS è la

manifestazione di una coagulazione intravasale disseminata nel suino. Nelle condizioni sperimentali qui riportate, un'infezione combinata da g1-TTV e da PRRSV appare implicata nella generazione di queste lesioni.

Exp Clin Endocrinol Diabetes. 2008 Jul;116(7):413-22.

Stress prenatale nei suini: approcci sperimentali e osservazioni di campo.

Kranendonk G, Mulder EJ, Parvizi N, Taverne MA.

Section Fetal and Neonatal Biology, Faculty of Veterinary Medicine, Utrecht University, Yalelaan, Utrecht, The Netherlands.

Lo stress prenatale può influenzare il comportamento, la fisiologia e i parametri immunitari della prole. Questo lavoro riassume e discute studi sperimentali e di campo sullo stress materno prenatale nel suino. Spesso concentrazioni materne elevate di corticosteroidi durante la gestazione vengono utilizzate per simulare lo stress prenatale. In questo lavoro è stato utilizzata una somministrazione orale prolungata di cortisolo (idrocortisone acetato, HCA) in scrofe gravide, che ha indotto una elevata concentrazione di cortisolo nel plasma e nella saliva materna. Questo trattamento ha esitato in elevate concentrazioni plasmatiche fetali di cortisolo basale e ormone adrenocorticotropo (ACTH)-indotto, come dimostrato da uno studio pilota. Il trattamento ha ridotto il peso alla nascita dei suinetti, e ha portato ad un numero maggiore di suinetti nati vivi e ad una mortalità pre-svezzamento maggiore. Inoltre, ha ridotto nella prole femminile la risposta del cortisolo salivare all' ACTH, ed ha aumentato il movimento e le vocalizzazioni indotte nei suinetti, e i suinetti sono stati più aggressivi quando valutati su questo aspetto. Alcuni degli effetti sono risultati subordinati al periodo di gestazione, durante il quale le concentrazioni di cortisolo materno sono state elevate, e al sesso della prole. Questi risultati hanno dimostrato che il comportamento e la fisiologia del suinetto possono essere influenzati da elevate concentrazioni di cortisolo materno durante la gestazione. Un ripetuto rimescolamento di scrofe gravide con scrofe estranee, durante l'ultimo terzo di gestazione non ha influenzato le concentrazioni di cortisolo salivare materno. Inoltre, non ha influenzato le performance, il comportamento e la risposta adrenocorticale all'ACTH, o la guarigione delle ferite, né le caratteristiche dei suinetti, come rilevato da questa sperimentazione. Le performance e il comportamento dei suinetti è stato invece fortemente influenzato dal rango sociale della madre durante la gestazione. In conclusione, questo studio ha dimostrato che i suinetti possono essere influenzati da elevate concentrazioni di cortisolo materno durante lo sviluppo fetale e dal rango sociale della scrofa gravida durante la gestazione.

Acta Vet Scand. 2008; 50(1): 37.

Abrasioni e zoppia in suinetti nati in differenti sale parto con diversi tipi di pavimentazione.

Zoric M, Nilsson E, Mattsson S, Lundeheim N, Wallgren P.

National Veterinary Institute, SVA, 751 89 Uppsala, Sweden.

La qualità della pavimentazione è fondamentale per il benessere dei suinetti. Spesso, infatti, nei suinetti neonati si

riscontrano abrasioni che possono evolvere a zoppia. Oltre a sofferenza dell'animale, la zoppia contribuisce a perdite nell'aspetto dei suinetti, diminuzione della crescita, e aumento dell'uso di antibiotici e di lavoro manuale. In un allevamento con tre differenti tipi di sale parto, 37 nidiatae (390 suinetti) sono state studiate prima delle tre settimane di età, valutando la presenza di ferite cutanee e abrasioni. È stata determinata la presenza di zoppia fino a 7 settimane di età. Otto suinetti con segni di zoppia sono stati sacrificati prima della terapia e sono stati sottoposti a necropsia ed ad esami istopatologici e microbiologici. Gli isolati di Streptococchi, Stafilococchi ed *E. coli* sono stati testati per valutare la resistenza antibiotica. È stata anche osservata mastite in dieci scrofe. Le abrasioni più gravi a carpo e suola sono state osservate nel sistema con pavimento nuovo di cemento con fessurazione nella area di raccolta delle deiezioni. L'impatto minore è stato osservato in sistemi a lettiera profonda con torba. La contusione della suola è risultata essere più frequente nei sistemi con pavimento pieno in cemento in confronto a quelli con lettiera profonda con torba, e la differenza nella prevalenza è stata significativa a tutti i giorni di valutazione. Le lesioni sono diminuite con il tempo, circa il 75% dei trattamenti per la zoppia sono stati condotti durante le prime tre settimane di osservazione. La più alta prevalenza complessiva di zoppia è stata riscontrata nel sistema con un pavimento nuovo di cemento con fessurazione nell'area delle deiezioni (9.4%) seguito da pavimenti in cemento vecchi (7.5%). Una minore prevalenza ($p < 0.05$) è stata riscontrata nel sistema di lettiera profonda con torba (3.3%). Non sono state osservate correlazioni significative tra mastiti e abrasioni o zoppia nella prole. In conclusione, sono state rilevate notevoli differenze nella prevalenza di abrasioni e zoppia tra le diverse tipologie di pavimentazione. Il sistema di lettiera profonda con torba fornisce una pavimentazione soffice e piacevole per i suinetti. La prevalenza complessiva di zoppia è stata accertata solamente ogni quattro nidiatae in questo sistema in confronto a ogni due nei sistemi con pavimento di cemento; al contrario, l'incidenza di mastite nelle scrofe durante la prima settimana dopo il parto è stata più alta rispetto al sistema con pavimentazione di cemento.

Vet Microbiol. 2008 Dec 3.

Infezione da Virus della Sindrome Riproduttiva e Respiratoria del Suino (PRRSV) nei cinghiali.

Reiner G, Fresen C, Bronnert S, Willems H.

Department of Swine Diseases, University of Giessen, Frankfurter Strasse 112, 35392 Giessen, Germany.

La Sindrome Riproduttiva e Respiratoria del Suino (PRRS) è una delle patologie economicamente più rilevanti nell'allevamento suino in tutto il mondo. Il virus può essere diffuso da suini viremici e persistentemente infetti. La diffusione e l'infezione sono favorite in aree con un'alta densità di allevamenti e di suini. Cinghiali sieropositivi per PRRSV sono stati identificati in Germania, Francia, e USA, ed è quindi ipotizzabile che vi sia uno scambio di virus tra la popolazione suina domestica e i cinghiali selvatici. Al momento però non sono disponibili informazioni esaurienti sull'infezione da PRRSV nei cinghiali. Lo scopo di questo lavoro è stato quindi di eseguire uno studio sistematico dell'infezione da PRRSV nei cinghiali per acquisire informazioni spazio-temporali, sull'ospite e sugli effetti del virus. L'analisi è stata condotta su 531 cinghiali provenienti da 52 battute di caccia in Germania (2004-2007). Mediante PCR è stata determinata l'infezione da PRRSV e gli isolati sono stati classificati come ceppo

Americano (US) o Europeo (EU). In totale il 15.9% dei cinghiali è risultato positivo per PRRSV (US: 14.2%; EU: 6.2%), con una notevole influenza da parte del ceppo (US: 5.1-46.2%; EU: 0-17.6%), stagione (0-36.5%) e tessuto prelevato (polmoni: 89%; tonsille: 11%). Le prevalenze non sono risultate correlate né con l'età o il peso, né con la densità delle unità produttive, nei suini domestici o nei cinghiali. Le sequenze della open reading frame (ORF) 1 dei ceppi EU ed US non sono risultate differenti tra i campioni prelevati dai cinghiali. Le omologie tra i campioni EU e il Lelystad-virus e tra i campioni US e il PRRSV-MLV virus sono risultate rispettivamente del 99.3 e del 97%. Questo studio rappresenta la prima dimostrazione esaustiva dell'infezione da PRRSV nei cinghiali. Si può infine concludere che vi sia solo una debole correlazione tra l'infezione da PRRSV nei cinghiali e nei suini domestici.

Theriogenology. 2008 Jul 30.

Nuovi sviluppi nella tecnologia di inseminazione a basso dosaggio.

Vazquez JM, Roca J, Gil MA, Cuello C, Parrilla I, Vazquez JL, Martínez EA.

Department of Animal Medicine and Surgery, Faculty of Veterinary Medicine, Campus de Espinardo, University of Murcia, E-30071 Murcia, Spain.

Durante gli ultimi anni state messe a punto o valutate nuove procedure non chirurgiche per inseminare le scrofe utilizzando un basso numero di spermatozoi. Queste metodiche prevedono la deposizione della dose per l'inseminazione direttamente a livello di corno dell'utero (inseminazione post-cervicale) o direttamente nel corno uterino (inseminazione intrauterina profonda). Con l'uso dell'inseminazione post-cervicale, si è potuta utilizzare con successo una quantità di sperma fresco tre volte minore. Utilizzando l'inseminazione intrauterina profonda (DUI) il numero di spermatozoi nel seme fresco può essere minore di più di 20 volte o si può ridurre di sei volte il numero degli spermatozoi congelati/scongeliati, raggiungendo performance riproduttive molto più simili a quelle ottenute dopo l'IA classica. Per completare queste tecniche di inseminazione non chirurgica, è stata recentemente descritta una nuova procedura per depositare gli spermatozoi nell'ovidutto mediante laparoscopia. Questa metodica laparoscopica si è dimostrata applicabile agli spermatozoi diluiti e sessati. Lo sviluppo di nuove procedure di inseminazione potrà aiutare un'applicazione molto più efficiente di quelle attualmente disponibili. Utilizzando metodiche di fecondazione appropriate, è oggi possibile il raggiungimento di tassi di fertilità elevati utilizzando seme refrigerato, congelato-scongeliato o sessato.

EVENTI SIPAS

12 – 13 MARZO 2009

XXXV MEETING ANNUALE

FORUM MONZANI – MODENA

- GESTIONE DELLA SALA PARTO
- ALIMENTAZIONE E PATOLOGIE DELLA SCROFA E DEL SUINETTO IN SALA PARTO